

On.le PRESIDENTE

On.li SENATORI

*Bergamo – Verbania, 11 marzo 2019*

Ringrazio per l'opportunità che mi è concessa di riferire a questa Commissione quanto a conoscenza del Centro Aiuti per l'Etiopia circa lo stato delle procedure adottive in essere con l'Etiopia, la applicazione della legge (Proclamation) 1070/2018 approvata il 9 gennaio 2018 dal Parlamento Etiope ed ufficialmente pubblicata il 14 febbraio 2018, con la quale si è di fatto creato “un blocco” alle adozioni internazionali, lo stato dei progetti di cooperazione e sviluppo in essere con l'Etiopia, i progetti realizzati, quelli a venire e le prospettive in ordine alla ripresa delle adozioni.

Merita una trattazione a parte la situazione delle famiglie i cui dossier si trovavano in Etiopia all'entrata in vigore della nuova normativa e che sono tuttora in attesa di concludere la procedura adottiva con applicazione della normativa precedente, alla luce della clausola di salvaguarda contenuta nella legge attualmente in vigore.

La legge in vigore fino al febbraio 2018 in Etiopia consentiva l'adozione internazionale dei minori etiopi in stato di abbandono in mancanza di genitori o di altri parenti che se ne potessero occupare.

La nuova normativa rende subordinata la ipotesi della adozione internazionale a una serie di condizioni, pur senza escluderla del tutto, ma fortemente disincentivandola. Tale orientamento è accentuato dall'operato del MOWA (Minister of Woman Affaires) che in Etiopia soprintende, da un punto di vista amministrativo, alle pratiche adottive e che negli ultimi anni ha purtroppo manifestato una visione del tutto negativa delle adozioni internazionali, alla luce di episodi, verificatisi soprattutto negli USA ma non solo, di maltrattamenti di bambini adottati o abusi sugli stessi e ritenendo prioritario che i bambini restino nel loro paese d'origine.

Se è vero che si sono verificati isolati episodi di abuso, è altrettanto vero che sono una minima parte rispetto alle adozioni concluse positivamente.

Allo stesso modo il Centro Aiuti per l'Etiopia da sempre favorisce il mantenimento di un legame degli adottati con il paese d'origine, di cui rispetta pienamente la cultura.

Nel dicembre 2018 a Brescia la ambasciatrice d'Etiopia in Italia Zenebu Tadesse ha avuto modo di incontrare un'ottantina di ragazzi, ormai maggiorenni, adottati tramite il Centro Aiuti per l'Etiopia. Tutti hanno espresso gratitudine e rispetto per il paese d'origine, che andranno a visitare in un viaggio programmato quest'estate. Auspicano di rafforzare il loro legame magari riuscendo ad intraprendere un'attività lavorativa che consenta loro di costituire un "ponte" tra Italia ed Etiopia (si allega copia del documento riassuntivo della giornata inviato al Primo Ministro Abiy Ahmed Ali).

Il Centro Aiuti per l'Etiopia (brevemente CAE) crede molto nella necessità che permanga un legame positivo dei bambini e delle loro famiglie con l'Etiopia.

Del resto il CAE opera lì da 35 anni in progetti di cooperazione, sviluppo e aiuto alla popolazione.

Proprio grazie alle donazioni ed all'impegno delle famiglie sono stati costruiti ospedali, scuole, case di accoglienza per disabili, pozzi.

Il sostegno a distanza è uno dei principali progetti del CAE: circa 40.000 bambini in più di 90 villaggi sono sostenuti a distanza da benefattori italiani. A questi bambini vuole essere garantito un futuro dignitoso nel loro paese e nelle loro famiglie di origine, consentendo loro di avere adeguate cure mediche, il cibo, l'opportunità di andare a scuola ed un futuro.

Sulla base di una disposizione in vigore in Etiopia dal maggio 2009, gli Enti di Adozione Internazionale sono paragonate alle ONG di cooperazione e devono quindi realizzare progetti di cooperazione in ambiti predeterminati (principalmente la tutela del bambino e quindi la promozione delle strutture di sostegno dell'infanzia in Etiopia gestite dal MOWA) per importi non inferiori a 250.000,00 euro a triennio.<sup>4</sup>

Il Centro Aiuti Etiopia ha dato piena applicazione a questa norma e negli anni passati ha realizzato molti progetti.

Per semplificare si indicano qui di seguito gli interventi degli ultimi anni, divisi per aree di competenza: sanità, emergenza umanitaria, infanzia, attività produttive.

#### SALUTE:

Sono oltre 5.000 le donne operate di prolasso uterino nell'ambito del progetto

"Operazione Donna" dal 2013 al 2017: la più grande iniziativa in campo sanitario sostenuta dal Cae in collaborazione con il Ministero delle Donne e dei bambini e il Ministero della Salute etiope. Il progetto si rinnova nel 2019: è stato sottoscritto un accordo con le autorità locali per operare almeno 2.500 donne.

Costruita nel 2014 una nuova ala Maternità dell'ospedale statale di Gimbi. La struttura si colloca nell'ambito delle iniziative volte a tutelare la salute materno-infantile (100.000 euro 5 per mille)

Nel 2014 avvio di un progetto sanitario in collaborazione con ospedale di Gimbi per finanziare operazioni chirurgiche a favore di circa 1000 donne affette da struma tiroideo (160.000 euro)

Dal 2014 ad oggi sono migliaia gli ammalati a cui offriamo cure mediche negli ospedali della capitale. Alcuni casi più gravi vengono in Italia con i viaggi della Speranza

2015 /2017 realizzati due ambulatori e un dispensario medico destinato ai profughi di Dembidolo(campo profughi con 6.000 persone) 700 km a ovest di Addis Abeba

Nel 2017 abbiamo inaugurato, alla presenza del Primo Ministro Haile Mariam Desalegn e di altre autorità locali, l'ospedale di Soddo da noi costruito ed allestito con strumentazione all'avanguardia poi donato al governo locale del Wollayta. . La struttura – “Ospedale di Claudia” - risponde ai bisogni di una grossa fetta della popolazione del Wollayta. Dotato anche di un moderno centro radiodiagnostico fornito di tac, il nuovo centro sarà in grado di fornire servizi specializzati nella cura e tutela della salute materno-infantile.

#### EMERGENZA UMANITARIA:

Interventi di emergenza umanitaria nella zona di Gimbi: agli sfollati del campo profughi di Dembidolo nel 2014 vengono donate oltre 2.000 coperte e nel 2017 costruiti due ambulatori: la fornitura delle coperte prosegue negli anni.

2016-2018 In Etiopia la peggiore carestia degli ultimi 30 anni mette in ginocchio la popolazione. La siccità provoca la perdita di raccolti e di bestiame nonché la riduzione delle riserve alimentari. Per fronteggiare questa situazione di emergenza viene avviata una distribuzione di aiuti alimentari alle comunità più colpite. Ad oggi le attività proseguono ed hanno raggiunto la quota di 100.000 quintali di cibo distribuito per oltre 200.000€.

2018\_ costruzione di 80 latrine e fornitura di letti e materassi per il carcere di Gimbi che vivevano in condizioni disumane.

## INFANZIA:

Costruzione nel 2014 della scuola materna e primaria ad Adama (164.000 euro 5 per mille)

Costruzione nel 2014 di scuola secondaria superiore a Soddo, destinata a 5.000 studenti

Costruzione nel 2014 di una scuola professionale a Mugi che formerà falegnami e fabbri.

Sostegno a distanza per oltre 40.000 bambini sparsi in 100 villaggi distribuiti su tutto il territorio etiope

Ampliamento nel 2016 scuola primaria a Wolisso

Costruzione nel 2018 a Boditi di un refettorio, miglioramenti alla scuola materna e primaria

## Centro accoglienza:

Madonna della Vita:

Areka / San Giovanni paolo II: inaugurato nel 2011 ad oggi ospita oltre 130 minori disabili o hiv. Si tratta di un intervento molto ambizioso con diversi obiettivi: assicurare assistenza, istruzione e cure medico-riabilitative a minori disabili o sieropositivi, offrire un'opportunità di formazione professionale ai giovani

Gimbi / San Pio da Pietrelcina: Il centro di accoglienza per bambini vulnerabili, disabili o sieropositivi, un laboratorio arti e mestieri e la coltivazione delle rimanenti superfici non edificate. Si tratta di un intervento molto ambizioso con diversi obiettivi: assicurare assistenza, istruzione e cure medico-riabilitative a minori disabili o sieropositivi, offrire un'opportunità di formazione professionale ai giovani e creare le basi per uno sviluppo agricolo locale.

Dal 2018 accoglie 25 minori disabili e il numero è destinato ad aumentare poiché la struttura è stata realizzata per ospitalità di oltre cento bambini.

## Adozione internazionale

Oltre 1.500 sono i bambini che tra il 2000 e il 2019 hanno trovato una famiglia in Italia grazie all'adozione internazionale.

## ATTIVITA' PRODUTTIVE:

NEL 2015 prende avvio un importante progetto di sviluppo: Un allevamento a Gimbi. Esso prevede la realizzazione delle strutture per dar vita a un allevamento di bestiame: stalle, locali per conservare il foraggio, per immagazzinare il mangime e un laboratorio per la conservazione e trasformazione del latte che i beneficiari del progetto potranno utilizzare gratuitamente.

Numerosi sono i pozzi costruiti in varie località del Paese a beneficio di tutta la comunità locale

## RICONOSCIMENTI

2010

Il Presidente etiope Girma Wolde Giorgis consegna al presidente del CAE Roberto Rabattoni l' "Award of excellence", un'alta onorificenza riconosciuta a coloro che si distinguono per attività significative in Etiopia. A Rabattoni viene assegnata per la sua pluriennale attività umanitaria.

2016

In occasione della 40° Giornata internazionale della Donna, i rappresentanti del Ministero delle Donne e dei Bambini assegnano al presidente del CAE un importante riconoscimento per lo straordinario contributo dell'associazione nel rafforzamento del potere delle donne e dei bambini.

\* \* \*

Le prospettive, per il futuro, sono di realizzare, insieme, altri progetti.

Le prospettive sono, per il futuro, di agire affinché i principi che permeano la convenzione dell'Aja trovino piena applicazione, facendo diventare nel tempo non più necessario l'istituto dell'adozione.

Ma oggi la realtà è diversa, oggi la realtà è quella di orfanatrofi chiusi e bambini abbandonati nelle strade polverose dove si perdono, dove non sono in grado di sopravvivere o sopravvivono in condizioni difficilissime, orfanatrofi senza

più sovvenzioni dove i bambini, in sovrannumero, non hanno speranza di crescere nel calore di una famiglia.

Ed allora non ha senso costruire muri ma, nello spirito con cui si continua a cooperare e investire in progetti volti a migliorare le condizioni di vita in Etiopia, si può, allo stesso modo, chiedere che permanga in maniera complementare un diritto a trovare una famiglia accogliente per un bambino nato in Etiopia anche in un paese straniero e auspichiamo quindi che il nostro Governo, fortemente impegnato nel Corno d'Africa, reiteri la sua disponibilità a che famiglie italiane diano casa e amore a bambini che ne sono privi.

\* \* \*

Ci sono circa cinquanta famiglie ancora in attesa di completare il loro iter adottivo, famiglie i cui dossier erano in Etiopia al momento in cui è entrata in vigore la legge 1070/2018. Tale norma ha una clausola di salvaguardia che consente la definizione delle procedure pendenti secondo la previgente disciplina. Una interpretazione restrittiva da parte del Mowa impedisce ora a queste coppie, alcune da anni in attesa, di portare a termine il loro iter adottivo.

Questa situazione è ben a conoscenza anche della Commissione Adozioni Internazionali che ha chiesto qualche mese fa agli Enti autorizzati l'elenco delle coppie con fascicolo depositato in Etiopia al fine di consentire alle stesse una definizione della loro pratica.

Risulta al CAE che la stessa Commissione, in persona della stessa Vice-Presidente, dott.ssa Laera, si sia attivata prendendo contatti proprio col Mowa, sul presupposto che queste coppie avessero pienamente diritto a concludere un iter già completo.

Pare che ad una iniziale disponibilità abbia poi fatto seguito, in modo del tutto immotivato, una totale chiusura.

Il Centro Aiuti per l'Etiopia crede, come già sopra accennato, che lo scopo a cui dobbiamo tendere è che non ci sia più nemmeno un bambino che abbia bisogno di avere una famiglia per sentenza di un Giudice, ma fino a che anche un solo bambino avrà bisogno di una sentenza per godere del diritto di crescere felice in una famiglia quella sentenza non potrà essergli negata.

Riporto di seguito l'elenco delle coppie in attesa che avevano conferito incarico al Centro Aiuti Etiopia e un dossier formato al momento dell'entrata in vigore della nuova legge. La maggior parte di queste coppie si è attivata per far valere i propri diritti, inoltrando anche comunicazioni al Presidente del Consiglio dott. Giuseppe Conte ed al Primo Ministro Etiope Abiy Ahmed Ali (si allega una copia a titolo esemplificativo).

Elenco coppie in attesa CAE con dossier formato che chiedono il completamento della procedura adottiva con la clausola di salvaguardia e l'applicazione della vecchia normativa:

- |     |                          |                     |
|-----|--------------------------|---------------------|
| 1.  | GIRARDI STEFANO          | BALDASSINO NADIA    |
| 2.  | BANDINI GIAMPAOLO        | MANTOVANI MICHELA   |
| 3.  | CAROCIA DANIELE          | LAURIELLO GISELLA   |
| 4.  | MICH PAOLO               | PIGOZZO TIZIANA     |
| 5.  | BOVO PAOLO               | TRIVELLIN MANUELA   |
| 6.  | PALLANZA FILIPPO MICHELE | VIDALE CONSUELO     |
| 7.  | MAGOTTI PAOLO            | FESTA BIANCA        |
| 8.  | MOLTENI FABIO            | CAMBRIA CAROLA      |
| 9.  | RIVA SEBASTIANO LORENZO  | GHERARDI ALEXIA     |
| 10. | CAMPAGNUOLO GIOVANNI     | GOGLIA MARIA TERESA |
| 11. | SCHIBUOLA MARCO          | SARTORI MELISSA     |
| 12. | GALLO ALFONSO GIUSEPPE   | CAPUTI RAFFELLA     |
| 13. | SPARBER MICHAEL          | FEDRIZZI SILVIA     |
| 14. | GENCO ENZO               | ASTORINO SILVIA     |
| 15. | ROLLINI FILIPPO          | BARBERO DIANA       |
| 16. | BOTTARO CLAUDIO          | TOSI SARA           |
| 17. | DELLA ROSA FLAMINIO      | LIUT VALERIA        |
| 18. | LINGUAGROSSA OSCAR       | PANETTA DANIELA     |
| 19. | TONELLATO CRISTIAN       | MANTOVAN ALESSANDRA |
| 20. | BIANCHI GIAN ANDREA      | RISSO FEDERICA      |
| 21. | SACCO PROILA DIEGO       | DRIZZI MANUELA      |

Ci risulta che altre coppie siano in attesa con conferimento di incarico ad altri Enti autorizzati.

A nome del CAE chiedo quindi che Vi impegniate, per quanto possibile, a trovare una soluzione per queste famiglie, da troppo tempo in attesa, in applicazione del principio “pacta sunt servanda” e che, al contempo, di concerto con le autorità etiopi, nel garantire il nostro ed il Vostro impegno in progetti che consentano una efficace tutela dell’infanzia e della famiglia in Etiopia, si torni a pensare all’istituto dell’adozione internazionale non come un ostacolo ad una serena crescita in quanto lontani dalla Terra d’origine, ma come uno strumento che consenta ai bisogni di un figlio di incontrarsi con il calore e l’affetto di genitori nel completamento di una famiglia.

Ringrazio a nome del Centro Aiuti Etiopia e del suo Presidente Roberto Rabattoni, che ormai vive stabilmente in Etiopia a servizio dei poveri e dei bisognosi.

Con ossequio.

Tiziana Pozzoni

(Immagine per gentile concessione di Andrea Bozzetto e Valentina Mazzola (ogni diritto riservato)).

